



N° 118

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo doppio numero (luglio e agosto) esce dopo le celebrazioni del 90° compleanno di Sua Santità che sono state un vero successo e di cui vi diamo ampiamente conto nelle pagine seguenti. La notizia principale è, ovviamente, quella che *Kundun* ha deciso che la Istituzione dei Dalai Lama continuerà anche dopo che lui avrà lasciato il presente corpo fisico (la traduzione integrale della dichiarazione è contenuta nella rubrica "Il Dalai Lama ci parla"). Scontate le rabbiose reazioni di Pechino a questa scelta di Sua Santità. Da segnalare in questo numero anche le corrispondenze di Piero Verni e Giampietro Mattolin che sono stati a Dharamsala durante le celebrazioni. È quindi un momento di grande gioia per tutti, tibetani e non, coloro che hanno a cuore la Civiltà del Tetto del Mondo, la sua cultura, la sua spiritualità e il suo principale esponente, il Dalai Lama. Nello stesso momento però, è anche un momento in cui dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi a difesa del Tibet e del suo popolo perché il governo cinese farà di tutto per contrastare la legittima decisione del Dalai Lama.

Quindi, ora più che mai, non perdiamoci di vista.

Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"

25° giorno, giorno delle Dakini, del Quinto mese dell'Anno del Serpente di Legno (20 luglio 2025)





Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 30 giugno 2025: oggi, quinto giorno del quinto mese, è stato celebrato il 90° compleanno di Sua Santità il Dalai Lama secondo il calendario lunare tibetano (il 6 luglio avverrà una seconda celebrazione in accordo con il calendario occidentale). I festeggiamenti sono stati organizzati dal

Dhomey Cholkha, Associazione del popolo dell'Amdo. Sua Santità è stato accolto all'ingresso da Kirti Rinpoché, che indossava il cappello da meditazione associato a Tashi Lhunpo, dal presidente del comitato organizzatore Thupten Lungrig, dal commissario supremo della giustizia Yeshe Wangmo e dall'ex deputata e membro del comitato organizzatore Drolma Tsomo. Oltre settemila persone erano presenti. All'ingresso del cortile, Sua Santità è stato accolto da Sakya Gonma Rinpoché, dal Ganden Tri Rinpoche, dal Sakya Trizin, dal Taglung Matrul Rinpoche, da altri eminenti lama e da membri di altre tradizioni buddhiste. Tra gli ospiti c'erano rappresentanti dell'induismo, del cristianesimo, dell'islam, del bahaismo, dell'ebraismo, del giainismo e del sikhismo, che hanno salutato il Dalai Lama. Kirti Rinpoche ha fatto un primo discorso e ha consegnato a Sua Santità una elaborata offerta in oro e argento. Lo stesso Kirti Rinpoche, insieme a Jetsun Pema (sorella minore del Dalai Lama) e Thupten Lungrig, ha poi offerto un mandala e tre rappresentazioni del corpo, della parola e della mente del Buddha. Dopo un breve intervento di Thupten Lungrig ha preso la parola Tenzin Gyatso. "Eccoci qui oggi, nel giorno del mio novantesimo compleanno", ha esordito. "Sebbene abbia ormai novant'anni, sono in buona salute e mi sento bene. In tutti questi anni ho lavorato per il bene dei tibetani e del Dharma. Ho anche instaurato legami con persone di tutto il mondo e ho partecipato a discussioni utili con scienziati. La mia vita è stata utile. Ho visitato molti altri paesi e incontrato persone di ogni tipo. Sento che la mia vita come essere umano è stata di beneficio per le persone di tutto il mondo e dedico il resto della mia vita al bene degli altri. Per quanto riguarda l'istituzione del Dalai Lama, ci sarà un quadro di riferimento che ne garantirà la continuità. Sono nato nel Dhomey [Amdo, *NdR*] e mi sono trasferito a Lhasa, dove ho potuto studiare. Come ho già detto, penso di essere stato in grado di servire il Dharma e gli esseri senzienti e sono determinato a continuare a farlo". Al termine del suo discorso il Dalai Lama ha ricevuto una torta tibetana di compleanno e gli è stata offerta una fetta che ha mangiato. Ha poi scoperto e benedetto due *tangka*. Il Commissario Supremo di Giustizia Yeshe Wangmo ha poi presentato una biografia in tre volumi di Sua Santità. Il presidente Khenpo Sonam Tenphel ha offerto un libro illustrato sulla vita del Dalai Lama. Infine, Sikyong Penpa Tsering ha presentato un compendio in due volumi di articoli e poesie che celebrano i successi di *Kundun*. Con un discorso di ringraziamento del segretario generale del Comitato Organizzatore, Chödak Gyatso, si è conclusa la celebrazione.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 04 luglio 2025: si è concluso oggi, nella Sala delle Assemblee della residenza di Sua Santità, il "15° Incontro dei Leader Religiosi Tibetani" che era iniziato il 2 dello stesso mese con un importante messaggio video del Dalai Lama che annunciava la solenne decisione di voler far continuare l'istituzione dei Dalai Lama

anche dopo che avrà lasciato il presente corpo. Nei tre giorni di lavori sono stati affrontati e discussi numerosi temi inerenti alla vita del Buddhismo del Tibet e della tradizione autoctona tibetana Bön. Nella sessione finale, era presente *Kundun* e alla sua destra sedevano Sakya Trizin, Menri Trichen Rinpoche, Drikung Chetsang Rinpoche, Taklung Matrul Rinpoche (in rappresentanza di Taklung Shapdrung). Alla sinistra del Dalai Lama sedevano Gaden Tri Rinpoche, Minling Khenchen (in rappresentanza di Minling Trichen), Khenpo Ngedo (in rappresentanza di Gyalwang Drukpa) e Jonang Gyaltsap. Nel corso della sessione il Sikyong Penpa Tsering ha reso omaggio a Sua Santità e agli altri leader spirituali e ha letto le tre risoluzioni dell'incontro:

1. Tutti i partecipanti hanno approvato e dato il loro sostegno alla recente dichiarazione di Sua Santità.
2. La reincarnazione è una questione religiosa. La Cina la sta utilizzando per fini politici, cosa che non accetteremo.
3. Tutti i partecipanti all'incontro accettano la decisione di Sua Santità.

Kundun si è poi rivolto all'assemblea. "Sono passati tanti anni da quando siamo andati in esilio e i tibetani hanno dimostrato una forza incomparabile. Anche se viviamo in esilio, abbiamo fatto davvero un ottimo lavoro nel preservare la nostra religione e la nostra cultura sotto la mia guida. Per quanto mi riguarda, ogni mattina, appena mi sveglio, genero la mente risvegliata del bodhichitta recitando queste strofe: *Per realizzare gli obiettivi miei e degli altri svilupperò la mente risvegliata del bodhichitta*. Bodhichitta è ciò che dà il coraggio di lavorare per gli altri. Finora sono stato in grado di comportarmi in modo completamente determinato senza perdere il cuore. Sono riconoscente a tutti voi per aver convocato questo '15° Incontro dei Leader Spirituali Tibetani'. Sono venuto da Siling a Lhasa, dove ho preso i voti davanti al Jowo. Tutti noi siamo determinati a perseguire la nostra causa. È molto positivo che il popolo delle tre province del Tibet sia rimasto unito. Sono considerato il leader di questo popolo unito. Ho assunto questa responsabilità con tutta la mia determinazione e il mio coraggio. Per quanto riguarda la tradizione buddhista tibetana, ci sono aspetti scritturali ed esperienziali. Voi, miei fratelli e sorelle nel Dharma, lama e monaci, avete la responsabilità di preservarla. Continuate a fare del vostro meglio". Quindi il segretario agli Affari religiosi, Dudul Dorjee, ha espresso parole di ringraziamento, manifestando gratitudine a Sua Santità, ai capi delle varie tradizioni, e ai rappresentanti dei monasteri. Anche i leader spirituali hanno aggiunto alcune parole. Sakya Trizin ha menzionato la necessità di pregare per la lunga vita di Sua Santità e di lavorare per realizzare le sue parole e i suoi desideri. Il Ganden Tri Rinpoche ha detto: "Finché il popolo tibetano rimarrà nel ciclo dell'esistenza, possa Vostra Santità guidarci verso l'illuminazione". Menri Trichen Rinpoché ha ringraziato Sua Santità per le sue parole e

ha esortato tutti i presenti a seguire i suoi consigli. Minling Khenchen ha espresso l'augurio che Sua Santità possa tornare in Tibet e calpestare ancora una volta il suolo tibetano. Drikung Chetsang Rinpoché ha osservato: "Motivato dal bodhichitta, Sua Santità è apparso tra noi esseri senzienti, e questa è una grande fortuna per noi. Anche a 90 anni, Sua Santità è determinato a lavorare per tutti gli esseri. Prego per la sua lunga vita". Khenpo Ngedo ha osservato che Sua Santità ha riferito di aver ricevuto molte richieste affinché l'istituzione del Dalai Lama continui e affinché appaia la sua reincarnazione. Taglung Matrul Rinpoche ha ringraziato Sua Santità per la sua recente dichiarazione e ha letto il verso di una poesia per la sua lunga vita. Jonang Gyaltsab ha detto che vorrebbe ricordare a tutti la gentilezza di Sua Santità e le sue azioni illuminate, che non si limitano ai tibetani, ma si concentrano su tutti gli esseri senzienti. Ha pregato per la lunga vita di Sua Santità e affinché possa tornare al Palazzo del Potala per girare la Ruota del Dharma. Infine il segretario agli Affari religiosi, Dudul Dorjee ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato all'incontro e si è scusato per eventuali mancanze. Ha concluso osservando che la fonte di tutto il bene e la felicità nel mondo è il Buddha Dharma e ha augurato che possa rimanere a lungo, che i Lama vivano a lungo e che i tibetani possano essere uniti.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 05 luglio 2025: questa mattina, il Kashag (Governo Tibetano in Esilio), ha offerto una cerimonia di lunga vita per Sua Santità il Dalai Lama a nome del popolo tibetano. Al suo arrivo allo Tsuglagkhang, il principale tempio tibetano, Kundun è stato accolto da diversi ospiti: Shri Pema Khandu, primo ministro dell'Arunachal Pradesh, Shri

Tashi Gyalsen, consigliere esecutivo capo (CEC) del Ladakh, Shri Kiren Rijiju, ministro dell'Unione per gli Affari parlamentari del governo indiano, e Shri Sonam Lama, ministro per gli Affari ecclesiastici del Sikkim. All'interno del tempio, Ganden Trisur Rinpoche e Sakya Gongma gli hanno dato il benvenuto. Sua Santità ha preso posto sul palco, mentre Sakya Gongma Trichen Rinpoché, maestro di cerimonia, sedeva davanti a lui. Dietro di lui c'era Sakya Trizin, alla cui destra sedevano Ganden Tri Rinpoché, Taklung Shapdrung, Khenpo Ngedo e Minling Khenchen. Alla sua sinistra c'erano Menri Trizin, Drikung Chetsang Rinpoché, Khenpo Donyo e Jonang Gyaltsab. Nel cortile del tempio, riccamente decorato, erano esposte fotografie di Sua Santità in diverse fasi della sua vita, insieme a quelle di campioni della pace come Nelson Mandela, Mahatma Gandhi, Martin Luther King e Madre Teresa. Le preghiere sono iniziate con l'invocazione in sette versi di Guru Padmasambhava, una preghiera per il benessere del Tibet, e sono proseguite con il rituale principale per la longevità basato su una preghiera ad Amitayus scritta dal Quinto Dalai Lama. Sakya Gongma Rinpoché era in piedi davanti a Sua Santità per rendere omaggio al 'Guru sul trono del leone' quando l'oracolo *Tsering Che-nga* si è avvicinato in trance. Ha fatto le sue offerte mentre Sakya Gongma continuava a seguire il rituale che stava guidando. Successivamente, è apparso l'oracolo *Kharak Khyung Tsiün*, che si è avvicinato al trono per offrire su un vassoio le rappresentazioni del corpo, della parola e della mente del Buddha. L'oracolo di *Nechung* è poi caduto in trance e ha offerto le tre rappresentazioni direttamente a Sua Santità. Quindi ha salutato i lama principali e i membri di spicco della Central Tibetan Administration (CTA).

Sua Santità il Dalai Lama ha accolto i vari oracoli, le loro offerte e le loro preghiere con aria affettuosa. È stata poi recitata una preghiera di lunga vita ('Il Canto del Nettare dell'Immortalità') composta da Jamyang Khyentse Chökyi Lodro,. L'oracolo Dorje Yudrönma è apparsa in trance, danzando vorticosamente, seguita dall'oracolo Nyenchen Tangla. Gli oracoli si avvicinavano a Sua Santità, si allontanavano, concentrando la loro attenzione altrove, lanciando manciate di grano colorato in segno di benedizione, per poi tornare ancora una volta da Sua Santità. Al termine della trance, i medium si sono accasciati esausti e sono stati rapidamente portati fuori dal tempio dai loro assistenti. Una lunghissima processione di membri dello staff della CTA ha portato innumerevoli offerte al Dalai Lama. Quindi il Sikyong ha offerto le tre rappresentazioni del corpo, della parola e della mente del Buddha. I leader spirituali delle principali tradizioni buddhiste del Tibet, così come i Bönpo si sono fatti avanti per rendere omaggio a Sua Santità che ha donato a ciascuno di loro una sciarpa di seta bianca e un nastro rosso di protezione. È stato poi intonato il 'Canto dell'Immortalità' (la Preghiera Estesa per la Lunga Vita del Dalai Lama, composta dai suoi due tutori). È seguita l'invocazione delle emanazioni di Avalokiteshvara in India e Tibet composta da Trulshik Rinpoche. Quindi ci è stato un intermezzo musicale in cui un gruppo di giovani tibetani hanno cantato per Sua Santità utilizzando come testo il singolo verso che egli ha composto per la sua lunga vita su richiesta di Dilgo Khyentse Rinpoche. Infine *Kundun* si è rivolto all'Assemblea: "Oggi sono qui riuniti rappresentanti degli dei e degli esseri umani per creare le circostanze propizie alla mia lunga vita, pregando con intensità e sincerità. Da parte mia, è chiaro che ho un legame con Avalokiteshvara. Fin da bambino ho sentito questo legame e ho potuto servire il Buddha Dharma e gli esseri del Tibet. Spero ancora di vivere più di 130 anni. In Cina ho incontrato Mao Zedong, che mi ha detto che la religione è veleno. Non ho risposto, ma ho provato compassione per lui. Più tardi ho incontrato Nehru. Nel corso della mia vita ho conosciuto persone interessate alla religione e altre che non lo erano. Naturalmente, gli individui hanno diverse disposizioni mentali, diverse inclinazioni e interessi, come è chiaramente affermato nelle nostre scritture. Questo è del tutto naturale. Quindi, dobbiamo impegnarci in metodi che portino alla felicità e allevino le sofferenze in accordo con le disposizioni mentali delle persone. Anche coloro che non hanno credenze religiose si sforzano di essere felici ed evitare la sofferenza. Gli scienziati moderni non parlano molto di religione, ma anche loro cercano di essere felici e senza sofferenza. Tutti fanno del loro meglio per essere felici ed evitare la miseria. Noi tibetani non vogliamo soffrire, vogliamo essere felici. Abbiamo vissuto in Tibet per secoli. Abbiamo pregato Jowo Lokeshvara, Jo Yisshin Norbu e creato un karma collettivo. Noi, me compreso, abbiamo dovuto fuggire dal nostro paese. E anche se siamo fisicamente separati, nel profondo del mio cuore rimango sempre fedele a Jowo Lokeshvara. Sappiamo tutti che Avalokiteshvara dona le sue benedizioni. Ho ricevuto chiari segnali che le sue benedizioni sono qui con me. Non appena mi sveglio al mattino, recito una preghiera e rifletto sul bodhichitta per realizzare i miei obiettivi e quelli degli altri. In questo modo genero la mente del risveglio. Ho sempre l'intenzione e prego di poter beneficiare tutti gli esseri, compresi gli animali. Negli ultimi anni, Avalokiteshvara è stato presente sulla sommità del mio capo. Sento che le sue benedizioni sono sempre lì e scendono su di me. Gli esseri umani come voi fanno offerte per la mia lunga vita. La vostra dedizione è incrollabile, risoluta. Durante la Rivoluzione Culturale in Cina, hanno compiuto sforzi collettivi che hanno dato loro forza. Anche noi, se manteniamo la nostra fede in Avalokiteshvara e gli rivolgiamo le nostre suppliche, otterremo dei risultati. Anch'io farò queste preghiere. Vengo dal Dhomey, nella parte nord-orientale del Tibet, e quando ripenso alle varie profezie, sento di avere le

benedizioni di Avalokiteshvara e di aver fatto del mio meglio finora. E spero di vivere ancora per altri 30 o 40 anni. Abbiamo perso il nostro paese e viviamo in esilio in India, ma ho potuto aiutare gli esseri senzienti. Vivendo qui a Dharamshala intendo aiutare loro e il Dharma il più possibile. Visualizzo Avalokiteshvara sulla sommità del mio capo e ho fiducia in lui. Anche voi dovreste pregare Avalokiteshvara. L'essenza del Buddha Dharma è la bodhichitta. Noi facciamo questa preghiera: Per realizzare i miei obiettivi e quelli degli altri, genero la mente del risveglio. Dovreste farlo anche voi. Questo è tutto, grazie". A questo punto i lama hanno indossato i loro cappelli tradizionali di varie forme e colori, mentre veniva recitata la 'Preghiera per il fiorire non settario del Buddha Dharma'. Quindi Sua Santità ha lasciato il tempio salutando gli ospiti e, mentre si dirigeva verso l'ascensore, ha sorriso e salutato con la mano tutti i presenti.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 06 luglio 2025: oggi la CTA ha organizzato una nuova celebrazione dei 90 anni del Dalai Lama secondo il calendario occidentale. In questa lieta occasione è stato anche lanciato 'The Year of Compassion', un anno di eventi sulla Civiltà tibetana in onore di Kundun che si chiuderà il 6 luglio 2026. La giornata ha avuto inizio con

l'esecuzione degli inni nazionali del Tibet e dell'India mentre le rispettive bandiere venivano issate dal Sikyong Penpa Tsering e dall'ospite d'onore Rajiv Ranjan Singh, ministro del governo centrale indiano. Il Sikyong ha poi pronunciato alcune parole di introduzione. "Sua Santità, lei guida tutti sulla via della pace, per questo le rendiamo omaggio con il corpo, la parola e la mente. Lei ci ha insegnato in particolare i suoi quattro impegni: promuovere i valori umani, l'armonia religiosa, l'antica saggezza indiana e la conservazione della cultura tibetana. Di conseguenza, dedichiamo i dodici mesi a partire da oggi al 'Year of Compassion' e invitiamo i nostri amici e sostenitori a unirsi a noi nel celebrarlo". Ha poi letto un messaggio di auguri inviato dal Primo Ministro Modi a Sua Santità: "Mi unisco a 1,4 miliardi di indiani nell'esprimere i nostri più calorosi auguri a Sua Santità il Dalai Lama per il suo 90° compleanno. Egli è stato un simbolo duraturo di amore, compassione, pazienza e disciplina morale. Il suo messaggio ha ispirato rispetto e ammirazione in tutte le fedi. Preghiamo per la sua continua buona salute e la sua lunga vita". Penpa Tsering ha poi presentato gli ospiti d'onore tra i quali, i due ministri del governo centrale indiano Sri Rajiv Ranjan Singh, e Sri Kiren Rijiju, Sri Pema Kandu (Governatore dell'Arunachal Pradesh), il Ven Sonam Lama (Ministro degli Affari Religiosi, della Sanità Pubblica, dell'Ingegneria e delle Risorse Idriche, del Sikkim), Sri Tashi Gyalsen (Responsabile del Consiglio Autonomo per lo Sviluppo dell'area del Ladakh), la nutrita delegazione del Dipartimento di Stato americano e del personale dell'Ambasciata americana a Delhi, l'attore statunitense Richard Gere, presidente della 'International Campaign for Tibet' che era accompagnato da suo figlio Homer, e altri ancora. Al termine dei ringraziamenti ha parlato il Dalai Lama. "Oggi, miei cari amici, state celebrando il mio novantesimo compleanno. Vi siete riuniti qui con gioia nei vostri cuori. Sono un essere umano ed è naturale per gli esseri umani essere affettuosi e aiutarsi a vicenda. Noi che proveniamo da paesi buddhisti abbiamo un forte senso di fratellanza e sorellanza. Rifletto regolarmente su ciò che Shantideva ha scritto nel suo libro *Entrare nella via del bodhisattva* e

considero tutti gli esseri come miei amici e parenti. State partecipando a questa celebrazione con gioia nei vostri cuori. La vostra gioia mi ispira perché coltivo la mente risvegliata del bodhichitta. Di conseguenza, molte persone mi trattano con rispetto. Se fossi egoista ed egocentrico, non sarebbe così. La bodhichitta è una pratica potente. Combinandola con la visione della vacuità, stabilisco le basi per la mia illuminazione. Ho preso i voti di bhikshu, monaco buddhista, davanti al Jowo, l'immagine principale del Buddha a Lhasa, in compagnia dei miei tutori Tagdak Rinpoche, Ling Rinpoche e Trijang Rinpoche. Li ho osservati con bodhichitta. Se riuscirò a continuare a praticare bene, potrò morire in pace. Oggi ho 90 anni. Oltre alla bodhichitta, ho anche lavorato per coltivare la concentrazione (*shamatha*) e la visione (*vipashyana*) nel miglior modo possibile. Sento di non aver sprecato la mia vita e, sebbene abbia il titolo di Dalai Lama, non provo alcun senso di orgoglio. Come seguace del Buddha, bhikshu o monaco, servire gli altri e servire l'insegnamento sono le mie pratiche principali. La bodhichitta autentica nasce gradualmente, ma io sono spinto a servire gli altri e più lo faccio, maggiore è la gioia che ricevo dagli altri. Molte persone si sono riunite qui oggi, non per senso del dovere, ma per gioia e rispetto. Vi esorto tutti a fare della bodhichitta e della comprensione della vacuità la vostra pratica personale. Grazie". Hanno poi preso la parola diversi ospiti tra cui, applauditissimo dal pubblico, Richard Gere che ha detto, tra l'altro, "Che giorno glorioso per celebrare la vita di Sua Santità. Questi ospiti illustri si sono riuniti per rendere omaggio a una delle persone più straordinarie che abbiano mai abitato questo pianeta. A lui non importa molto dei compleanni, ma a noi sì, specialmente questo. Per lui ogni giorno è un compleanno, ogni respiro è un compleanno. Io conduco una vita occidentale piuttosto tipica, ma Sua Santità incarna l'altruismo, l'amore e la compassione. Sua Santità non appartiene solo al Tibet, appartiene al mondo". Molto forti, anche dal punto di vista politico, sono poi stati i discorsi dei rappresentanti del Sikkim, dell'Arunachal Pradesh e del Ladakh, tutti stati che sono, direttamente o indirettamente, rivendicati da Pechino. In particolare Sri Pema Kandu ha affermato, "Noi dell'Arunachal Pradesh abbiamo un forte legame con il Dalai Lama che risale al Quinto. La dichiarazione di Sua Santità che l'istituzione del Dalai Lama continuerà ha portato chiarezza e conforto a milioni di persone, specialmente a coloro che appartengono alla comunità buddhista himalayana. Questa decisione rafforza il significato della libertà religiosa. Noi dell'Arunachal Pradesh, in particolare i Mönpa e gli altri abitanti della regione himalayana, sosteniamo la sua visione, abbiamo a cuore i suoi insegnamenti e preghiamo per una vita lunga, sana e gioiosa per Sua Santità. Possa la sua vita continuare a guidare l'umanità verso la pace, la comprensione e l'armonia. Lunga vita a Sua Santità il Dalai Lama, Böd-Gyalo, Tashi Delek e Jai Hind". Sri Kiren Rijju ha reso omaggio a Sua Santità e salutando gli altri ospiti ha affermato, " Sua Santità il Dalai Lama è uno dei leader spirituali più ammirati al mondo ed è un ospite d'onore in India. È un messaggero dell'antica saggezza indiana e incoraggia noi indiani a far rivivere le nostre antiche conoscenze. Qualunque decisione prenderà sul futuro dell'istituzione del Dalai Lama, noi la seguiremo e la sosterrremo. Ho avuto il privilegio di partecipare alle celebrazioni per l'ottantesimo compleanno di Sua Santità ed eccomi qui di nuovo. La comunità tibetana è pacifica e dà un contributo positivo alla società ovunque si trovi. Nel 2023 ho affiancato Sua Santità nella posa della prima pietra del 'Dalai Lama Centre for Tibetan and Ancient Indian Wisdom'. Abbiamo bisogno della sua presenza tra noi perché egli trascende i confini religiosi. Mentre celebriamo questa pietra miliare nella vita di Sua Santità, è importante onorare il profondo rapporto storico tra l'India e il Tibet. Grandi maestri come Shantarakshita e Guru Padmasambhava hanno viaggiato dall'India al Tibet nell'VIII secolo e hanno piantato i semi del Dharma che sarebbero fioriti nel

suolo tibetano. Questi insegnamenti, radicati nella profonda tradizione di Nalanda, sono stati preservati e valorizzati dagli studiosi tibetani. A nome del popolo e del governo dell'India, mi inchino ai piedi di loto di Sua Santità e gli auguro un felice compleanno e una lunga vita, affinché possa continuare a guidare noi e l'umanità sofferente con la sua compassione. È uno statista visionario e un maestro spirituale la cui influenza si estende all'etica globale. I suoi insegnamenti sulla compassione, la consapevolezza e l'interdipendenza risuonano nelle persone di tutte le fedi e provenienze". Sono inoltre stati visti i video messaggi degli ex presidenti americani, Clinton, Obama e Bush mentre Bethany Poulos Morrison, vice segretario di Stato per l'India e il Bhutan, ha letto un breve messaggio del segretario di Stato Marco Rubio. Infine, assolutamente da ricordare, il messaggio dell'attuale Presidente di Taiwan Lai Ching-te. Infine è stata tagliata una torta di compleanno a forma di torre e Sua Santità ha mangiato la prima fetta. Il resto è stato distribuito tra i presenti. Dopo numerosi interventi artistici e culturali (tra i quali l'omaggio di una sua opera da parte di un artista cinese) Sua Santità ha lasciato la celebrazione che è comunque continuata per alcune ore tra canti, danze, rappresentazioni folcloriche.



Roma, Italia, 08 luglio 2025: su iniziativa del senatore Andrea de Priamo (Presidente dell'intergruppo Tibet del Parlamento italiano) e con la collaborazione dell'Associazione Italia Tibet, della Unione Buddhista Italiana e della Comunità Tibetana in Italia, si è tenuto nella Sala Caduti di Nassirya del Senato, l'incontro: "L'Italia e il Dalai Lama". Sono, tra gli altri, intervenuti l'onorevole Ilenia Malavasi (Vice Presidente dell'Intergruppo), il senatore Giulio Terzi di Sant'Agata, il senatore Rastrelli e l'On. Beatriz Colombo, la rappresentante del Dalai Lama a Ginevra Thinley Chukky, Sonam Dorjee in rappresentanza della Comunità Tibetana in Italia, Luciano Nobili (Presidente dell'intergruppo Tibet nella precedente legislatura) e Fausto Sparacino, Segretario dell'Associazione

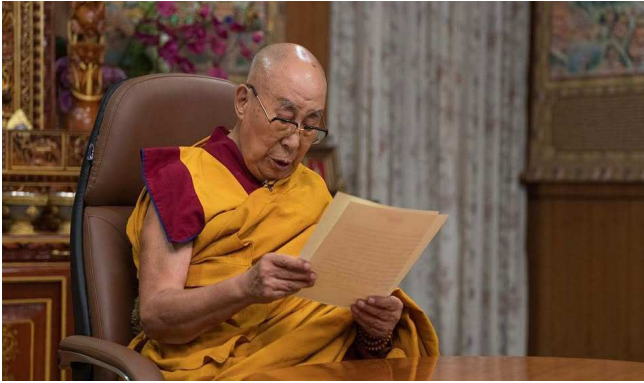
Italia-Tibet. Si è trattato di un incontro importante con il quale, non solo si è ricordato il 90° compleanno di Sua Santità il Dalai Lama, ma si sono discussi anche i temi e le strategie relative al lavoro da compiere a difesa delle ragioni del popolo tibetano e della sua battaglia non violenta per l'autonomia e il rispetto dei valori umani fondamentali da oltre sessant'anni brutalmente conculcati in Tibet.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com/>)

Dal 2 al 9 di luglio 2025 siamo stati in India dove abbiamo avuto il privilegio di poter partecipare alle celebrazioni per il 90° compleanno di Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet. Quello che segue è un succinto racconto di quelle intense giornate.

Piero Verni
Giampietro Mattolin

02/07/2025



Siamo arrivati oggi in una Nuova Delhi torrida dopo un interminabile (e pochissimo confortevole) volo Air India durato oltre 10 ore. Domani mattina presto partiremo via terra per Dharamsala dove parteciperemo ai festeggiamenti per il 90° compleanno di Sua Santità. Intanto, come tutti, abbiamo letto il comunicato in cui il Dalai Lama ha spiegato che l'istituzione continuerà anche dopo che avrà lasciato il presente corpo fisico e che "la

responsabilità di tale riconoscimento spetta esclusivamente ai membri del Gaden Phodrang Trust, l'Ufficio di Sua Santità il Dalai Lama. Essi dovranno consultare i vari capi delle tradizioni buddhiste tibetane e gli affidabili Protettori del Dharma legati da giuramento che sono indissolubilmente collegati al lignaggio dei Dalai Lama. Dovrebbero quindi svolgere le procedure di ricerca e riconoscimento in conformità con la tradizione passata. Ribadisco che il Gaden Phodrang Trust ha la sola autorità di riconoscere la futura reincarnazione; nessun altro ha l'autorità di interferire in questa materia" (<https://www.dalailama.com/.../statement-affirming-the...>). Pechino ha già fatto sapere che invece continua a ritenersi la sola autorità in grado di decidere sulla materia ma, dopo una dichiarazione così chiara, netta e precisa, dubitiamo che ci siano tibetani disposti a dare ascolto al governo cinese quando sarà il momento. Nel leggere, poche ore fa, le parole di Sua Santità, c'è venuto in mente quanto ci disse nel marzo 2015 (come vola il tempo!) in una intervista che ci concesse quando stavamo lavorando a un libro sulla tradizione dei tulku: "Sì. Già nel 1969, in una delle mie dichiarazioni ufficiali, dissi che se l'istituzione del Dalai Lama doveva o meno continuare sarebbe dipeso dal popolo tibetano. Dal 1969 ho stabilito numerosi contatti con diverse popolazioni della catena himalayanam ed anche con i mongoli (inclusi quelli che vivono in Russia) che storicamente hanno avuto stretti legami con l'istituzione del Dalai Lama. Quindi voglio chiarire che quelle popolazioni, insieme ai tibetani, dovranno essere consultate [nel prendere la decisione]. Così, dopo la mia morte, dovrebbero decidere i popoli interessati. Come ho già detto, periodicamente mi incontro con i leader dei differenti lignaggi del Buddhismo tibetano -Sakya, Nyingma, Kagyu, Gelug, Jonang- ed anche con i Bön-po. Qualche anno fa, nel 2011, abbiamo tenuto uno di questi incontri nel corso del quale abbiamo seriamente preso in esame il futuro del Dalai Lama. Alla fine abbiamo prodotto un documento secondo il quale, quando raggiungerò l'età di 90 anni, convocheremo un'altra riunione per discutere il futuro del Dalai Lama" (Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, seconda edizione, Venezia 2018). E adesso, alla vigilia del suo 90° compleanno, quella decisione è stata presa. E rende immensamente felici non solo le donne e gli uomini del Tibet ma anche tutti coloro che guardano a questo "Profeta disarmato" come uno dei più autentici esempi di spiritualità, apertura mentale, non violenza, compassione e dirittura morale. A domani.



Per la prima volta in tanti anni, anzi in tanti decenni, siamo riusciti ad arrivare in macchina a McLeod Ganj, partendo da Nuova Delhi, in solo una decina di ore di viaggio effettivo. Prima ce ne volevano dalle dodici alle quattordici. Il merito è dei numerosi

tratti di autostrada che sono stati costruiti di recente e che velocizzano non poco il viaggio. Quella delle autostrade è un'India insolita. Traffico relativamente scarso. Moderatamente disciplinato. Assente la cacofonia un po' isterica di clacson suonati all'impazzata, e spesso senza motivi apparenti, dai conducenti. Una cacofonia in cui rimanevi immerso per ore e finiva per divenire una sorta di colonna sonora alla fine nemmeno così tanto spiacevole. Quando l'autostrada si interrompe e si torna sulle vie interne, ecco la vecchia, cara India di sempre. Colonne di automobili spesso imbottigliate in file di cui è arduo intuire il motivo... scooter con tre (a volte addirittura quattro) persone... automobili, in maggioranza giapponesi di ultimo modello, affiancate a biciclette, motor rikscio, mandrie di bufali, greggi di pecore. È un India a cui siamo affezionati. Quella che incontrammo nei nostri primi viaggi ormai così lontani nel tempo. All'epoca, quell'India delle campagne e dei villaggi veniva chiamata "the real India" per distinguerla da quella delle città che iniziavano a divenire moderne megalopoli senz'anima. Oggi non è più così. Forse, però difficile dirlo, l'opposto. Sicuramente abbiamo due Indie, ognuna reale quanto l'altra. E alla fine magari non così antitetiche come sembrerebbe a un primo giudizio. Infatti. Siamo al termine di una prima porzione di una moderna superstrada che, una volta finita, collegherà Kangra con Shimla. Non manca molto a Dharamsala, quando vediamo sulla parete di una montagna sotto la quale stanno per essere terminati due possenti tunnel, un enorme affresco raffigurante il dio Shiva con accanto il suo mantra "Om Namah Shivaya" scritto in hindi. Lenin, nel 1920, definì il socialismo come "i soviet più elettricità". E se lo slogan dell'India contemporanea fosse "modernità più religiosità"? Ai posteri l'ardua sentenza. Noi comunque siamo arrivati a McLeod Ganj e da domani inizieremo a documentare i festeggiamenti per il 90° compleanno di Sua Santità. Per il momento registriamo con piacere due importanti prese di posizioni politiche da parte dei governi indiano e statunitense. L'India ha criticato apertamente la pretesa della Cina di interferire sulla scelta del prossimo Dalai Lama, sostenendo che nessuno, tranne lo stesso leader spirituale tibetano, ha l'autorità di decidere sul suo successore. In una dichiarazione odierna il ministro dell'Unione per le Minoranze, Kiren Rijiju, ha affermato: "La posizione del Dalai Lama è di fondamentale importanza, non solo per i tibetani ma per tutti i suoi seguaci in ogni parte del mondo. Il diritto di decidere il proprio successore spetta esclusivamente al Dalai Lama stesso". Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che Washington "... continuerà a sollecitare la Cina a riprendere il dialogo diretto con il Dalai Lama, i suoi rappresentanti o i leader tibetani democraticamente eletti, senza precondizioni, al fine di raggiungere un'autonomia significativa per i tibetani. Continueremo inoltre a invitare la Cina a cessare ogni interferenza nella successione del Dalai Lama e di altri lama buddisti tibetani e a rispettare la libertà di religione o di credo di tutti gli individui di qualsiasi fede". Al sei luglio mancano ancora tre giorni. Chissà se a qualcuno nella buona, vecchia, cara Europa non venga in mente di far sentire la propria voce al riguardo? A domani.



Le basse nuvole monsoniche questa mattina avvolgono completamente McLeod Ganj. Dalle grandi vetrate del nostro albergo, da cui normalmente si gode una vista mozzafiato dell'intera valle di Kangra, non riusciamo a vedere nemmeno la parete della collina che abbiamo di fronte a poche centinaia di metri. Tutto è immerso in una luce lattea. Un po' inquietante ma che ha un suo fascino ambiguo. Purtroppo cade anche una pioggia sottile che non facilita gli

spostamenti. Alle nove le strette vie del villaggio sono già intasate di macchine, pulmini, jeep, motociclette... sovente per fare poche decine di metri ci si mette anche un quarto d'ora. Situazione che può diventare stressante. In qualche modo il nostro taxi riesce a raggiungere l'Ufficio del Department of Information & International Relations (DIIR) del Governo tibetano in esilio per ritirare i nostri accrediti stampa. Erano molti anni che non ci mettevamo piede e abbiamo trovato una struttura efficiente, moderna e di prim'ordine. Scrivanie con computer di ultima generazione (molti i Mac), pile ordinate di documenti, un'atmosfera di intensa concentrazione anche se ingentilita dalla cordialità e dal buonumore tipici dei tibetani. Non abbiamo resistito dal mostrare al nostro amico Tenzin che ci stava preparando i documenti, una foto scattata (probabilmente da Vicky Sevegnani) in cui si vede l'ufficio dell'allora (febbraio 1988) immerso in un caos indescrivibile. Scartoffie ovunque accatastate le une sulle altre. Il responsabile di quel periodo intento a battere sui tasti di una mastodontica e antidiluviana macchina da scrivere. In primo piano una vetusta stufa a legna che non brillava certo per la quantità e la qualità del calore che emanava. Un altro mondo. Sia Tenzin sia gli altri impiegati del governo non credevano ai loro occhi. In quei lontani giorni quasi nessuno di loro era ancora nato. Dal momento che ci trovavamo molto vicini, abbiamo visitato il bel Tibet Museum (a cui ha dato una mano anche la commendevole associazione italiana Aref di Marilia Bellaterra) inaugurato il 27 gennaio dal Sikyong Penpa Tsering. Il direttore Tenzin Topdhen, nonostante la concitazione di questi giorni, è stato così gentile di rilasciarci un'intervista in cui ci ha spiegato come lo scopo principale di questo museo, articolato in 10 sezioni e con molti contributi interattivi, sia quello di mostrare la realtà del Tibet sia ai tibetani stessi sia a tutti coloro che sono interessati a conoscere la Civiltà del Tetto del Mondo e la sua drammatica situazione sotto il dominio cinese. Tra le tantissime perle del Tibet Museum vogliamo ricordare le copie originali di alcuni dei passaporti rilasciati dal Governo di Lhasa a un gruppo di suoi diplomatici che, nella seconda metà degli anni '40 del secolo scorso, viaggiarono in diverse nazioni esclusivamente sulla base di passaporti tibetani. A fine giornata ci siamo infine ritrovati con due cari amici, Carmen e Nanni, che sono stati tra i fondatori dell'Associazione Italia-Tibet e continuano ad essere tra i migliori amici del popolo tibetano in Italia. Avevamo viaggiato sul medesimo volo da Malpensa a Nuova Delhi ma noi avevamo raggiunto McLeod Ganj via terra mentre loro in aereo. Per le altre notizie della giornata, vedere la seconda parte di questa corrispondenza.



Si è concluso oggi pomeriggio con un discorso del Sikyong Penpa Tsering alla presenza del Dalai Lama e di alcuni tra i principali lama del Tibet, il “Quindicesimo Incontro dei Leader Religiosi Tibetani” che si era aperto (noi eravamo ancora in volo) la mattina del 2 luglio. Quel giorno, con un messaggio video proiettato su un grande schermo, il Dalai Lama aveva reso nota la sua decisione che l’istituzione dei Dalai Lama

sarebbe continuata anche dopo la sua scomparsa. Centoquindici lama, appartenenti a tutte le tradizioni buddhiste del Tibet e alla religione Bön, hanno preso parte a questa riunione di cardinale importanza anche perché è stata scelta da Sua Santità per rendere nota la decisione definitiva riguardo alla sua futura incarnazione. Molti grandi lama hanno parlato e tutti hanno reso omaggio al lavoro del Dalai Lama e si sono dichiarati entusiasti della sua scelta. Nel suo discorso introduttivo il 43° Sakya Trizin Gyana Vajra Rinpoche, ha espresso la sua profonda gioia nell’apprendere che la tradizione dei Dalai Lama sarebbe continuata e ha sottolineato come solo il Dalai Lama stesso possa decidere relativamente a questa materia. Il Gaden Tripa (principale esponente della scuola Gelug) tra le altre cose ha sottolineato l’incommensurabile contributo dato da Kundun per la preservazione della lingua e della cultura tibetane. Il 17° Karmapa Ogyen Trinley Dorje è intervenuto tramite un video messaggio in cui ha offerto le sue preghiere per la longevità del Dalai Lama e per la realizzazione dei suoi desideri. Menri Trizin Rinpoche, massima autorità della religione Bön, ha messo in risalto il lavoro fatto dal Dalai Lama per la preservazione del Buddhismo tibetano e del Bön nelle drammatiche condizioni dell’esilio. Kyabgon Chetsang Rinpoche, detentore del trono della scuola Drigung-kagyu, ha messo in evidenza come il XIV Dalai Lama abbia fatto un lavoro enorme nel promuovere il Buddhismo del Tibet e, nel medesimo tempo, sia anche riuscito nel far incontrare la tradizione buddhista con il mondo della scienza contemporanea. Molti altri grandi lama sono intervenuti in questi tre giorni ma sarebbe troppo lungo citarne tutti gli interventi. Come dicevano all’inizio, l’incontro si è chiuso con un articolato intervento di Penpa Tsering in cui, tra le altre cose, si è detto molto soddisfatto delle numerose prese di posizione internazionali che hanno condannato apertamente le pretese cinesi di interferire con le tradizioni spirituali del Tibet. Ha anche sottolineato che: “Mentre celebriamo quest’anno come l’Anno della Compassione in onore del 90° compleanno di Sua Santità, ci impegneremo al massimo per sostenere le comunità democratiche e amanti della libertà in tutto il mondo. L’obiettivo è quello di raccogliere tutte queste iniziative entro la fine dell’Anno della Compassione”. Prima di concludere, il Sikyong ha brevemente delineato i principi guida della sua amministrazione e le motivazioni alla base delle sue iniziative, sia per quanto riguarda il miglioramento del benessere delle comunità in esilio, sia per quanto riguarda la promozione di una rapida risoluzione del conflitto tra Tibet e Cina. “Qualunque cosa abbiamo realizzato e qualunque progetto abbiamo portato a termine durante il nostro mandato quadriennale, lo attribuisco agli sforzi collettivi di tutti noi, resi possibili sotto la guida di Sua Santità”. Domani i festeggiamenti entreranno nel vivo.



Anche questa mattina McLeod Ganj è avvolta nella nuvola. Si cammina dentro una polvere d'acqua sottile da cui è difficile difendersi. Oggi, alla presenza di Sua Santità il Dalai Lama, si terrà una articolata cerimonia di Lunga Vita a lui dedicata su iniziativa della Central Tibetan Administration (CTA). Già dall'alba un fiume di tibetani e non pochi devoti del Dalai Lama provenienti dall'Occidente e da altre nazioni asiatiche,

percorre la strada che porta allo Tsuglagkhang, il tempio principale che si trova praticamente di fronte al gruppo di edifici che compongono la residenza ufficiale del Dalai Lama. Non abbiamo trovato cifre ufficiali, ma ci sembra che alla fine si potrà parlare di quasi diecimila persone. L'organizzazione è buona. Gli spazi sono divisi per settori e alla stampa ne sono dedicati alcuni. Già, la stampa. Pare che siano oltre duecento gli accreditati tra giornalisti, fotografi, cineoperatori, blogger, scrittori e altro ancora. A prima vista la divisione di massima, tra chi scrive e chi riprende o fotografa, dovrebbe funzionare. I primi in un settore laterale e i secondi con i cavalletti ben piantati all'ingresso della parte del tempio in cui si terrà la puja. Il problema però è che queste divisioni così perfette sulla carta nella realtà lo sono molto meno. E così sarà. Nei momenti cruciali, in particolare all'arrivo del Dalai Lama, ogni armonia va in frantumi e la ressa regna sovrana. Nonostante i commendevoli sforzi degli incaricati della CTA. Comunque la puja inizia presto. La guida, quale maestro della Cerimonia, una delle più illustri figure del Buddhismo tibetano legato da profonda e antica amicizia al Dalai Lama: Sakya Gongma Trichen Rinpoche. Dietro di lui, uno dei figli, il 43° Sakya Trizin (massima autorità della scuola Sakya), il Ganden Tripa (massima autorità della scuola Gelug), il Menri Trizin (massima autorità della scuola Bön), Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung-kagyu), Jonang Gyaltsab (massima autorità della scuola Jonang), Taklung Shapdrung Rinpoche (massima autorità della scuola Taklung-kagyu) e altri detentori dei principali lignaggi del Buddhismo del Tibet. Alle loro spalle diverse decine di altri lama tibetani. L'atmosfera ricorda quella che trovammo qui dieci anni fa in occasione delle celebrazioni per l'ottantesimo compleanno di Sua Santità. Felice, emozionata, intensa, vibrante. Tutto l'universo della società tibetana dell'esilio è rappresentato. Donne e uomini. Laici e monaci. Anziani e giovani. Bambini e adolescenti. Verso le 8:30 arriva Kundun. Sul volto il caratteristico sorriso per il quale è famoso in tutto il mondo. Solo pochi sono così fortunati da poterlo vedere da vicino ma in diversi punti del grande tempio sono posti diversi schermi da cui si può vedere bene quanto sta accadendo. Come sempre in queste occasioni il legame profondo che lega il popolo tibetano al suo massimo esponente è tangibile. Lo si comprende dagli sguardi, dagli inchini a mani giunte, dai mantra appena sussurrati. I numerosi ospiti presenti, Shri Kiren Rijiju, ministro dell'Unione per gli Affari parlamentari del governo indiano, Shri Pema Khandu, primo ministro dell'Arunachal Pradesh, Shri Tashi Gyalson, consigliere esecutivo capo (CEC) del Ladakh e Shri Sonam Lama, ministro per gli Affari religiosi del Sikkim, lo accolgono al suo arrivo allo Tsuglagkhang. Una presenza così qualificata di uomini politici indiani, soprattutto di quelli provenienti da regioni sensibili come il Ladakh, il Sikkim e, ancor più, l'Arunachal Pradesh non farà piacere a Pechino che da giorni sta reagendo con fastidio e stizza a tutto questo gran parlare di Dalai Lama e del suo

futuro successore. Quando il Dalai Lama fa il suo ingresso nella grande sala, prima che si sieda sul trono, viene accolto da Sakya Gongma Trichen Rinpoche e dal Ganden Tripa. Non entreremo nei particolari delle diverse fasi della complessa cerimonia di Lunga Vita, vogliamo però almeno ricordare il suggestivo ingresso di alcuni oracoli, tra cui quello di Nechung e uno donna, che sono entrati in trance davanti al Dalai Lama. Osservando quello spettacolo non potevamo non pensare alla vastità dell'esperienza di questo Prezioso Protettore (il Grande Quattordicesimo come sempre più spesso viene chiamato). Capace di dialogare con gli scienziati sulla fisica dei Quanta e sulle particelle sub-atomiche e nel medesimo tempo apprezzare una tradizione arcaica come quella oracolare. Le ragioni della scienza insieme a quelle della trance. Niente male. È una sensazione che dà i brividi, ascoltare le grida, vedere le contorsioni, osservare i tremori degli oracoli che entrano in trance sotto lo sguardo del Dalai Lama e, al termine, rimangono rigidi, immobili, sfiniti da quella imponderabile scarica di misteriosa energia che li ha attraversati. E in quello stato essere portati fuori dalla sala. Al termine della puja, Sua Santità si è brevemente rivolto ai presenti. Ha ringraziato gli organizzatori, ha ricordato il suo diretto rapporto con Avalokitesvara, ha accennato ai suoi incontri con Mao, Nehru e altri importanti personalità contemporanee. Ha parlato della felicità e della sofferenza... del Tibet e della bodhicitta... inoltre, scatendo un uragano di applausi, della sua speranza di poter vivere ancora a lungo. Infine ha concluso il discorso con queste toccanti parole: "L'essenza del Buddha Dharma è la bodhicitta. Noi facciamo questa preghiera: per realizzare gli obiettivi miei e degli altri, genero la mente del risveglio. Dovreste farlo anche voi. Questo è tutto, grazie". La celebrazione è terminata. La grande folla si avvia verso l'uscita. I rappresentanti della stampa chiudono i cavalletti, ripongono macchine fotografiche e taccuini. Anche noi entriamo nella marea umana che si muove come fosse un unico organismo. Domani ci sarà la celebrazione ufficiale dei 90 anni di Tenzin Gyatso ma oggi pomeriggio all'Upper TCV, avremo un'importante premiere cinematografica.

05/07/2025 – 2^ parte

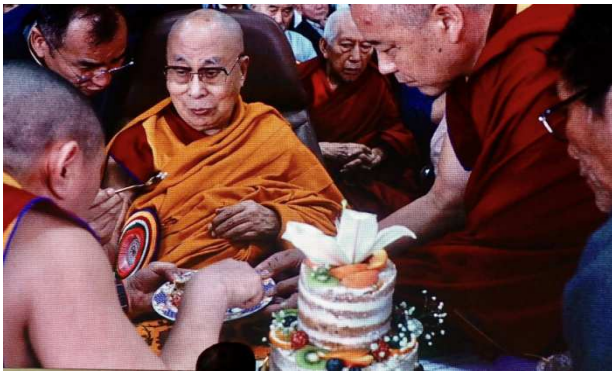


"Four Rivers Six Ranges" (Quattro Fiumi Sei Catene di Montagne) è un film appena uscito del regista tibetano Shenpenn Khymgar. Tratta del movimento di resistenza armato che, nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso, tentò di contrastare l'occupazione del Tibet da parte della Cina maoista. È un bel film. Buon montaggio, buona recitazione, buona fotografia, buona colonna sonora. Girato in diverse località himalayane racconta della disperazione di settori del popolo tibetano, soprattutto nelle regioni orientali e nord orientali del Kham e dell'Amdo di fronte alle brutalità e alle violenze perpetrate dalle truppe cinesi. Lo hanno presentato oggi pomeriggio nel grande Auditorium dell'Upper TCV e la sala era gremita in ogni ordine di posti. Presenti, oltre al regista e agli attori, anche il Sikyong Penpa Tsering e Richard Gere che hanno tenuto

due brevi discorsi.. Il regista, che non conoscevamo, è un intellettuale estroverso, pugnace, deciso (Gere lo ha definito un "Tarantino tibetano"). Ha presentato il suo lavoro sia prima della proiezione sia al termine dopo che l'uragano di applausi che aveva accolto i titoli di coda, si era placato. Ha ricordato che il film è dedicato ai tibetani ("a ognuno di voi") che ha

esortato a essere fieri della propria storia, cultura e identità. Ha chiesto ai giovani (la quasi totalità del pubblico) di cercare di raggiungere nella vita i migliori risultati possibili. A non chiudersi nella condizione di rifugiati ma lottare per affermarsi. E, facendolo, lottare anche per la causa del Tibet. Il film, dicevamo, è un bel film. Ed è realmente rivolto ai tibetani. Infatti dà per scontato conoscenze che lo spettatore non tibetano nella quasi totalità non possiede, rischiando quindi di non cogliere bene i nessi tra le varie fasi della narrazione filmica. Pur senza cadere nel didascalico, a nostro avviso qualche maggiore spiegazione e contestualizzazione della vicenda narrata ci sarebbe dovuta essere. Magari sotto semplice forma di colloquio tra i protagonisti. Comunque un'opera interessante. Probabilmente la prima dedicata al movimento di guerriglia tibetano. Al termine della proiezione, fuori dall'Auditorium abbiamo incontrato il nuovo gruppo dirigente del TCV che ci ha rivolto un cordiale benvenuto e fatto omaggio delle caratteristiche sciarpe di seta (kata). A domani, quindi.

06/07/2025



Dopo alcuni giorni di tregua, questa mattina a McLeod Ganj il monsone si è manifestato in tutta la sua potenza. Dall'alba, il classico "muro d'acqua" è sceso dal cielo trasformando ben presto le stradine in autentici torrenti. Siamo arrivati al tempio completamente zuppi nonostante avessimo due capienti ombrelli. Oggi i controlli di sicurezza erano particolarmente accurati,

non solo non è stato possibile portare all'interno gli smartphone ma nemmeno ipad o computer portatili. Una bella seccatura per chi avesse voluto prendere appunti e cominciare da subito a scrivere le corrispondenze. Diciamo subito che questa celebrazione del 90° compleanno di Sua Santità non sarebbe potuta andare meglio. Sia dal punto di vista politico sia da quello della festa propriamente detta. Gli auguri e gli attestati che ha ricevuto Kundun sono stati molti e di alto livello. Il Primo ministro indiano Narendra Modi ha inviato un caloroso messaggio di auguri e di vicinanza al Dalai Lama. Altrettanto ha fatto il presidente di Taiwan, quella Repubblica di Cina con la quale da alcuni decenni Kundun ha ottimi rapporti ma che Pechino considera una "provincia ribelle" e ha più volte minacciato di invasione. Tre ex presidenti degli USA (Clinton, Bush junior, Obama) hanno inviato affettuosi auguri in video. Però, quello che colpiva erano gli ospiti presenti fisicamente. Che rendevano manifesta la sensazione di come il Dalai Lama e la sua Amministrazione in esilio abbiano saputo costruire negli anni un solido rapporto con l'estero e in particolare con l'India. Sua Santità era seduto tra due ministri dell'attuale governo indiano (Shri Kiren Rijiju e Shri Rajiv Ranjan Singh) ed erano presenti Tashi Gyalsen, Primo Consigliere esecutivo del Consiglio autonomo del Ladakh, il Primo ministro dell'Arunachal Pradesh, Shri Pema Khandu e Sonam Lama, Ministro degli affari religiosi, del Sikkim. Ladakh, Arunachal Pradesh e Sikkim. I primi due teatro della guerra sino-indiana del 1962, e di cui la Cina pretende il possesso di ampie aree. Il Sikkim, fino a pochi anni or sono anch'esso rivendicato da Pechino, che ha l'intero confine settentrionale e buona parte di quello orientale, condivisi con la Cina ed è abitato per buona parte da

popolazioni di origine tibetana. Tutti questi esponenti politici indiani hanno preso la parola per fare gli auguri al Dalai Lama e in ogni loro intervento hanno anche sostenuto le ragioni del popolo tibetano e del pensiero del Dalai Lama. Era presente anche l'attore Richard Gere, che ha tenuto un discorso molto intenso (e molto applaudito dalle circa diecimila persone presenti) in cui, tra l'altro, ha ricordato come "... il Dalai Lama appartiene al mondo". Non vi è dubbio che queste celebrazioni, con la dichiarazione di Sua Santità di voler far continuare la tradizione dei Dalai Lama hanno riportato il Tibet sotto i riflettori dell'opinione pubblica internazionale. Non a caso, due giorni fa la BBC ha pubblicato una articolata corrispondenza dalla Prefettura Autonoma Tibetana di Ngaba (Aba in cinese), dove si trova il monastero di Kirti, una delle aree dove più diffuso è il malcontento tibetano. Manifestatosi negli ultimi anni con un elevato numero di auto immolazioni con il fuoco. Ma veniamo alla odierna celebrazione vera e propria. Tanta gente. Forse diecimila persone. In maggior parte, ovviamente, tibetani ma con rappresentanze di abitanti del Ladakh, del Kinnaur, del Buthan, della Mongolia, della Corea e di Taiwan. Verso le 8:30 arriva il Dalai Lama. Gli attori del TIPA si scatenano in una serie di danze frenetiche scandite dal suono di diversi strumenti musicali tra cui anche delle cornamuse. La gente in piedi saluta a mani giunte. Alcuni tentano, con alterne fortune visto l'affollamento, la triplice prosternazione. Sono presenti tutti i grandi lama che c'erano ieri alla Puja di lunga vita e un numero ancora maggiore di monaci. Tanti, tantissimi i giovani. In gran parte studenti del Tibetan Children's Village (TCV). Molti anche i bambini. uno scenario piuttosto "esotico" per noi che veniamo da un'Europa in piena crisi di nascite. Il Sikyong Penpa Tsering, fa gli onori di casa. In un breve discorso ringrazia i numerosi ospiti (tra cui il nostro amico Gianni Verneti), fa gli auguri al Dalai Lama e parla brevemente della situazione politica. Poi è il turno del Dalai Lama che ringrazia i presenti e tutti coloro che, in ogni parte del mondo, lo stanno festeggiando. Non abbiamo potuto seguire compiutamente il suo discorso (era in tibetano e noi stavamo filmando e fotografando, quindi non potevamo seguire sulle radioline le traduzioni in contemporanea). Ma ieri, Sua Santità aveva rilasciato un messaggio in cui, tra l'altro, riaffermava la sua determinazione a lavorare per la promozione dei valori umani, l'armonia religiosa, la preservazione del prezioso patrimonio della cultura tibetana. Sono poi seguiti gli interventi di cui abbiamo detto al termine dei quali sono iniziate una serie di danze, canti, esibizioni artistiche. Il clima, già di suo festoso, è vieppiù aumentato. Il pubblico partecipava spesso ai canti più noti, applaudiva, si lasciava trasportare dalle musiche e dalle danze. Gli attori del TIPA in tutto questo hanno fatto la parte del leone, ma ci sono state anche apprezzate esibizioni musicali di un gruppo mongolo, di danzatori indiani e altro ancora. Prima di lasciare i festeggiamenti Sua Santità ha mangiato una fetta della sua torta di compleanno. Intorno a lui un gruppo di artisti, musicisti e cantanti di Taiwan, hanno iniziato a danzare e cantare in un crescendo coinvolgente. Coinvolgente al punto che lo stesso Dalai Lama, ormai in piedi, ha accennato per un attimo a un passo di danza. Da notare che tre dei danzatori di questo gruppo cinese indossavano grandi maschere, riteniamo appartenenti al loro folclore. Tutti portavano sulla schiena, come è sovente tradizione in Asia, quattro piccoli bastoni con degli stendardi multicolori. Ora, mente uno dei tre indossava proprio questi, gli altri due al posto degli stendardi multicolori avevano la bandiera di Taiwan e quella tibetana. Della serie: a Pechino non

saranno contenti! Poco prima che il Dalai Lama si alzasse un giovane artista cinese (se abbiamo capito bene non di Taiwan ma della Cina continentale) gli ha portato in regalo una sua scultura. Non conoscendo bene il protocollo tibetano ha cercato di mettere la kata che portava come omaggio al collo del Dalai Lama. Cosa da non farsi ed è stato in tempo fermato dai presenti. Il Dalai lama, accortosi che il ragazzo ci era rimasto male, gli ha prontamente offerto un biscotto e lo ha calorosamente abbracciato. Non dimentichiamo che anche questa è Cina. Non confondiamo mai gli atti criminali del governo con la condizione di un popolo. Poi, come detto, Kundun si è alzato per accomiarsi. La festa è comunque continuata con altre esibizioni, balli, danze. Certo, per chi ha del mondo buddhista una immagine stereotipata di seriosità, algida introspezione, chiusura, oggi (e non solo oggi) si sarebbe potuto ricredere. Quindi una bellissima giornata. Che ci lascia ottimisti sul futuro di questo popolo e della sua antica e nobile cultura. E ancora più convinti che l'eredità del Tibet, appartiene certo alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi, ma in qualche modo anche a tutti noi. Usciti dallo Tsuklakang, abbiamo avuto l'onore e il privilegio di essere ricevuti, in un salottino della residenza del Dalai Lama, da Jetsun Pema e Tempa Tsering. Volevamo salutarli e dargli la nuova edizione rilegata della nuova edizione de "Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama, biografia autorizzata", la cui veste grafica (con in copertina una splendida tangka del Grande Quattordicesimo) è piaciuta molto. Il tempo passato in loro compagnia è sempre qualcosa di speciale. Per concludere: "Cento di questi giorni, Santità"!

07/07/2025

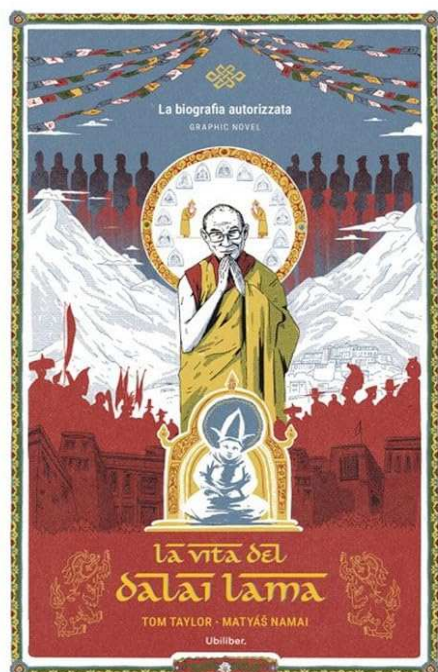


La quiete dopo la tempesta. E non solo perché questa mattina il tempo era splendido e dalle finestre delle nostre stanze d'albergo potevamo, per la prima volta da quando siamo arrivati, vedere l'intera valle di Kangra. Ma anche perché McLeod Ganj si sta spopolando. Gran parte delle persone, tibetani e non, che erano venuti qui per i festeggiamenti stanno andando via. Noi invece rimaniamo un altro giorno perché abbiamo ancora del lavoro da completare. Questa mattina abbiamo incontrato Dhondup Tsering, il cordiale e disponibile direttore del Tibetan Institute of Performing Arts (TIPA). Ci ha accolto nel suo ufficio al primo piano di uno degli edifici in stile tradizionale che compongono un ampio complesso mentre in una sorta di palcoscenico allestito all'aperto, si tenevano delle rappresentazioni musicali seguite da un buon numero di spettatori. Si esibivano sia gruppi di artisti del TIPA sia danzatori e cantanti venuti da altri insediamenti dei profughi. Dhondup Tsering ci ha raccontato di come l'Opera (Ache Lhamo) tibetana sia una passione del Dalai Lama che, fin da piccolo, si divertiva a guardarla. Per questo, una delle prime istituzioni che volle ricreare in esilio fu proprio quella relativa al mantenimento della ricca tradizione teatrale tibetana così come quella del canto, della musica e delle danze del Paese delle Nevi. Avevamo un regalo per il direttore. Un documentario del professor Antonio Attisani (uno dei maggiori esperti di teatro tibetano), sulla prima -aprile 1992- rappresentazione in

esilio del festival chiamato Shoton. Non ci addentriamo in dettagliate spiegazioni di cosa siano Ache Lhamo e Shoton. Basterà dire che il primo viene considerato il teatro più antico del mondo e il secondo uno dei festival più famosi del Tibet prima dell'invasione cinese del 1950. Avendo visto quanta parte avevano avuto gli artisti del TIPA nei festeggiamenti per il 90° compleanno di Sua Santità il Dalai Lama, abbiamo chiesto a Dhondup Tsering se fosse soddisfatto di come stavano andando le cose. "Dal punto di vista della crescita qualitativa degli artisti senza dubbio. Da quello dell'interesse delle giovani generazioni a entrare a far parte di questo mondo ho qualche preoccupazione. Nel complesso sono però ottimista", ci ha detto. Al termine della nostra conversazione siamo scesi con lui nello spazio in cui si esibivano gli artisti. Tanti spettatori e notevole qualità di cantanti e danzatori. Molti anche piuttosto giovani. Prima di salutarci, abbiamo detto a Dhondup Tsering che ci piacerebbe organizzare una tournée del TIPA in Italia per la prossima primavera, nell'ambito delle manifestazioni del "Anno della Compassione". "Ne sarei entusiasta", la sua risposta. Tornati in albergo abbiamo avuto la piacevole sorpresa di trovare nel ristorante un gruppo di monaci che ricevevano delle tangka (dipinti su stoffa di argomento religioso) da uno dei più importanti lama del Tibet, il Ganden Tripa. Vale a dire la principale autorità della scuola Gelug. Vicino a lui Ling Rinpoche, che intervistammo a Pomaia una decina di anni fa, la reincarnazione del primo tutore del Dalai Lama. Ottime vibrazioni ovunque.

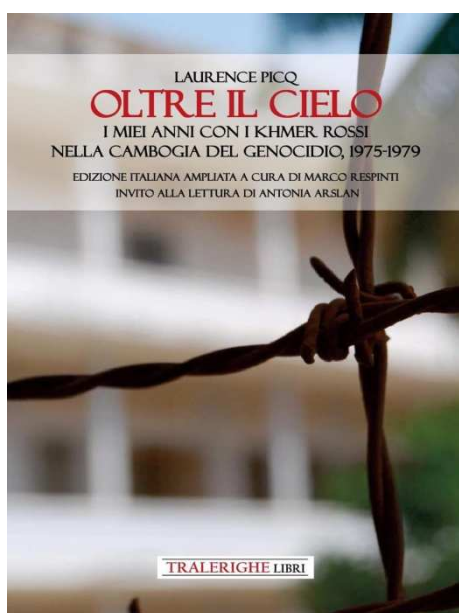
Nel pomeriggio abbiamo voluto visitare nuovamente (ci eravamo già stati in altre occasioni) il Norbulingka Institute, fondato nel 1995 da Kelsang e Kim Yeshi a Sidhpur, una ventina di chilometri sotto McLeod Ganj. È un posto delizioso, dove lo stile tibetano dell'architettura degli edifici si incontra con l'atmosfera vagamente zen dei bei giardini. Si tratta di un'importante istituzione dedicata alla preservazione di alcuni aspetti dell'arte tibetana quali la pittura, l'artigianato, la serigrafia, la sartoria e altre ancora. All'interno del complesso si trova una guest house molto gradevole e accogliente. Mentre visitiamo i vari spazi del Norbulingka Institute, tra cui il grande tempio, incontriamo i nostri amici Gianni e Laura Verneti e, mentre ci sediamo a prendere un chail (té indiano), parlando, scopriamo che anche loro torneranno in Italia il nove con il nostro stesso aereo. Bene ci faremo compagnia. Salutati Gianni e Laura, usciamo dal Norbulingka. Il cielo, che si era rannuvolato, ci ha però risparmiato raffiche di pioggia monsoniche e possiamo tornare a McLeod asciutti. Domani raggiungeremo Nuova Delhi in taxi e il giorno successivo saremo a casa. Siamo piuttosto stanchi perché i ritmi di lavoro di questi pochi giorni sono stati piuttosto duri. Siamo però contenti di avere avuto questa opportunità. Abbiamo condiviso ore di felicità con le donne e gli uomini del Tibet. E con tutti coloro che sono voluti venire in questa parte del mondo per partecipare ai festeggiamenti. Abbiamo ascoltato le sagge parole di Kundun. Visto molti grandi Maestri. Sperimentato e condiviso, con quanti erano intorno a noi un'autentica sensazione di gioia. Un vero privilegio. Che il Dalai Lama possa vivere ancora a lungo e il suo popolo tornare a essere libero nella propria Terra. Po gyalò!

L'angolo del libro, del documentario e del film



Tom Taylor - Matyas Namai, *La vita del Dalai Lama*, Ubuliber, Italia 2025: la prima biografia di *Kundun* a fumetti. Un godibile libro che racconta la vita di Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet, dalla sua nascita nel remoto villaggio di Takster fino alla vigilia del suo 90° compleanno, con assoluta fedeltà storica e un tratto grafico di qualità. Molto belle e suggestive le tavole (rese perfettamente dalla elegante forma rettangolare del volume) e accurati i dialoghi. Veramente un testo da leggere e ammirare che in circa un centinaio di pagine riesce a descrivere bene una storia ed una vita eccezionale. Tratteggiando anche i suggestivi contorni del mondo in cui il Dalai Lama è nato e quelli dei tanti luoghi nel mondo che ha visitato in questi suoi "primi" 90 anni. Ottimo lavoro, ragazzi!

(pv)

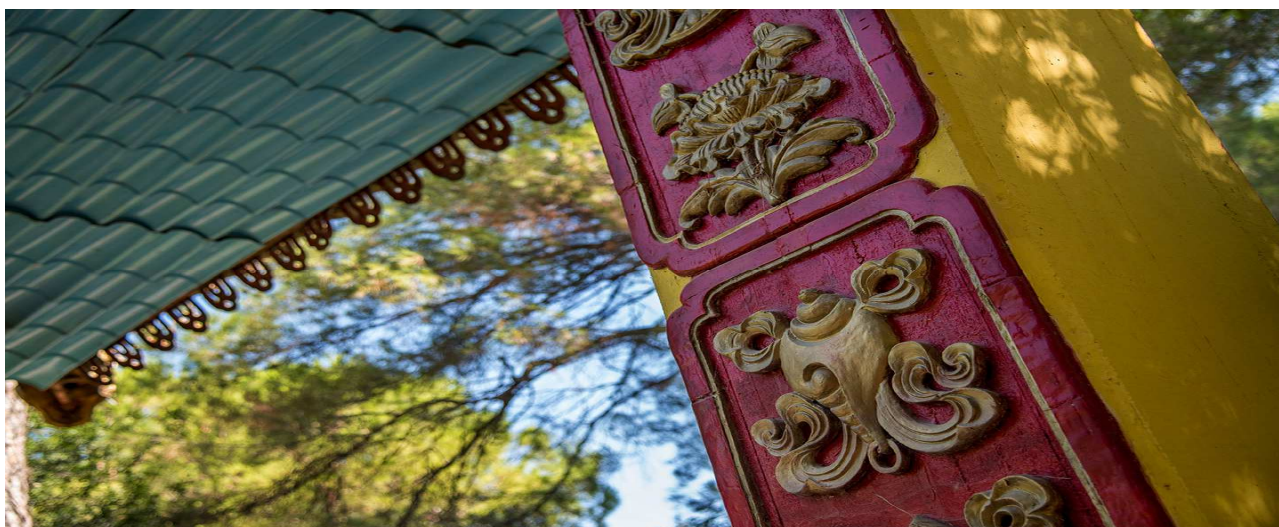


Laurence Picq, *Oltre il cielo: i miei anni con i Khmer rossi nella Cambogia del genocidio, 1975-1976*, Tralerighe Libri, Italia 2025: tanti anni fa, nel corso di una trasmissione televisiva, Tiziano Terzani in qualche modo paragonò la tragedia cambogiana a quella del Tibet. In entrambi i casi innumerevoli vittime delle follie palinogenetiche di un gruppo dirigente crudele, assassini, torture, violenze. Eppure, per quanto orrore la Cina comunista sparse (e continua a spargere) sotto i cieli tibetani, il genocidio cambogiano ha dei suoi tratti peculiari. In primis non è il frutto avvelenato di una invasione straniera. In Cambogia, cambogiani erano gli aguzzini e cambogiane le vittime. Poi, la vastità dei crimini gli conferisce un non invidiabile primato tra le nefandezze esercitate nel mondo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Si calcola che tra i due e i tre milioni di persone morirono a causa delle deliranti politiche di Pol Pot e della sua *Angkar*,

“Organizzazione”, nome assunto dal Partito Comunista Khmer. Questo libro, che nell’edizione italiana si avvale di una esaustiva introduzione di Marco Respinti, è il racconto di quella tragedia. Un racconto di prima mano. Infatti l’autrice, Laurence Picq (nata nel 1947 nel dipartimento francese dell’Oise) ne fu una testimone. In quanto moglie di un alto dirigente del comunismo cambogiano, Suong Sikoeung conosciuto nella Parigi *gauschiste* degli anni ’60 del secolo scorso, arrivò a Phnom Penh nell’ottobre 1975 e vi rimase fino al 1979 quando gli eserciti vietnamiti misero termine al “esperimento” dei Khmer Rouges. Non un libro di storia, dunque. Non un saggio. Non un *pamphlet* politico. Qualcosa di molto di più. La testimonianza in presa diretta di una esperienza terribile. Di un sogno che si trasforma in un incubo. Di quella realtà che sovente sfugge alla cosiddetta “cultura woke” di ieri e di oggi. Vale a dire che l’Occidente non possiede l’esclusiva dell’orrore assoluto.

(pv)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - segreteria@iltk.it | www.iltk.org | 050 685654

Bodhicitta e Vacuità – Insegnamenti

Lo stato della completa illuminazione poggiando sul sostegno della mente della grande compassione (bodhicitta) congiunta alla saggezza che realizza la vacuità!

In presenza e streaming per i soci

Inizio: 08 Agosto | 17:30

Fine: 17 Agosto | 12:30



Dall'8 al 17 agosto, il Ven. Ghesce Tenzin Tenphel terrà un ritiro di insegnamenti e meditazione dedicato all'approfondimento di due pilastri fondamentali del sentiero Mahāyāna: **bodhicitta** e **vacuità**. Sarà un'occasione preziosa per esplorare questi temi attraverso insegnamenti strutturati, meditazioni e momenti di confronto.

La **bodhicitta**, l'intenzione altruistica di raggiungere l'illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri, verrà esaminata mettendo in luce il suo ruolo essenziale nel cammino spirituale. Parallelamente, si approfondirà il significato della **vacuità** (śūnyatā), ovvero la comprensione dei fenomeni come privi di esistenza intrinseca, secondo la prospettiva della filosofia buddhista Madhyamaka.

Il ritiro sarà centrato sugli insegnamenti orali, accompagnati da spiegazioni dettagliate, domande e risposte, e brevi sessioni di meditazione. Non è richiesta una lunga esperienza di meditazione ed è aperto a tutti.

Un'opportunità unica per approfondire la propria comprensione teorica e integrare visione e motivazione nella pratica quotidiana.

Ulteriori informazioni » <https://www.iltk.org/attivita/bodhicitta-e-vacuita-insegnamenti/>

Meditazione sulla mente dell'illuminazione e Tong-len. Ritiro pratico esperienziale

con il Ven. Sonam Wangchuk

In presenza e streaming per i soci

Inizio: 24 Agosto | 18:00

Fine: 31 Agosto | 12:30

Prezzo: € 140,00



La mente dell'illuminazione (Bodhicitta) rappresenta la motivazione più nobile per aiutare tutti gli esseri senzienti, inclusi noi stessi. Spesso tradotta come “grande compassione” o “mente del risveglio”, è il cuore pulsante del Buddhismo: da questo sincero desiderio di prendersi cura degli altri nascono spontaneamente tutte le altre pratiche del sentiero buddhista.

Per questo motivo, bodhicitta è un atteggiamento che ogni praticante dovrebbe comprendere a fondo e coltivare con dedizione.

Durante il ritiro verrà approfondito uno dei due metodi principali tramandati dai grandi maestri indiani e tibetani per sviluppare bodhicitta, il Tong-len.

Ulteriori informazioni » <https://www.iltk.org/attivita/meditazione-sulla-mente-dellilluminazione-e-tong-len-ritiro-pratico-esperienziale/>

Bodhisattvacharyavatara – Impegnarsi nella condotta dei bodhisattva **Insegnamenti sul celeberrimo testo di Shantideva**

In presenza e online per i soci

Inizio: 05 Settembre | 17:30

Fine: 07 Settembre | 12:00



In questo tanto atteso e speciale corso modulare, il ven. Ghesce Jampa Gelek ci offre insegnamenti che hanno come soggetto il *Bodhisattvacharyavatara*, composto nell'VIII sec. d.C. dall'acharya indiano Shantideva – uno dei grandi pandita dell'antica Università monastica del Nalanda.

Si tratta di un testo di importanza primaria che, combinando raffinatezza dialettica a bellezza poetica, espone le pratiche fondamentali del Buddhismo Mahayana e la visione filosofica

Madhyamaka-Prasangika. I suoi contenuti si rivelano sempre attuali per quanti desiderano effettivamente incamminarsi lungo questo supremo sentiero spirituale, ma anche per tutti coloro che, se dotati di capacità analitica ed elaborativa, possono comunque trarne ispirazione per arricchire validamente il proprio mondo interiore.

Ulteriori informazioni » <https://www.iltk.org/attivita/bodhisattvacharyavatara-impegnarsi-nella-condotta-dei-bodhisattva-5/>

Il Dalai Lama ci parla

Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet, ha sciolto la riserva relativa alla continuazione della tradizione dei Dalai Lama, dopo che lui avrà lasciato il corpo. Era una decisione attesa non solo da oltre sei milioni di tibetani e dai popoli di fede buddhista che abitano la regione indo-himalayana e la Mongolia, ma anche da tutti coloro che nel mondo considerano il Dalai Lama un Maestro spirituale e principale fonte di ispirazione. Siamo felici di pubblicare, nella sezione "Il Dalai Lama ci parla", la dichiarazione ufficiale di Kundun recentemente rilasciata.

Il 24 settembre 2011, durante una riunione dei capi delle tradizioni spirituali tibetane, ho rilasciato una dichiarazione ai miei connazionali tibetani dentro e fuori dal Tibet, ai seguaci del buddhismo tibetano e a coloro che hanno un legame con il Tibet e i tibetani, riguardo alla continuazione dell'istituzione del Dalai Lama. Ho affermato: "Già nel 1969 avevo chiarito che spetta alle persone interessate decidere se le reincarnazioni del Dalai Lama debbano continuare in futuro".

Ho anche detto: "Quando avrò circa novant'anni, mi consulterò con i lama anziani delle tradizioni buddhiste tibetane, il popolo tibetano e altre persone interessate che seguono il buddhismo tibetano, per rivalutare se l'istituzione del Dalai Lama debba continuare o meno.

Sebbene non abbia discusso pubblicamente la questione, negli ultimi 14 anni i leader delle tradizioni spirituali tibetane, i membri del Parlamento tibetano in esilio, i partecipanti a una riunione speciale dell'Assemblea Generale, i membri dell'Amministrazione Centrale Tibetana, le ONG, i buddhisti della regione himalayana, della Mongolia, delle repubbliche buddhiste della Federazione Russa e buddhisti asiatici, compresa la Cina continentale, mi hanno scritto esponendo le loro ragioni e chiedendo sinceramente che l'istituzione del Dalai Lama continui. In particolare, ho ricevuto messaggi attraverso vari canali da tibetani che vivono in Tibet che fanno lo stesso appello. In conformità con tutte queste richieste, affermo che l'istituzione del Dalai Lama continuerà.

Il processo attraverso il quale sarà riconosciuto il futuro Dalai Lama è stato chiaramente definito nella dichiarazione del 24 settembre 2011, che afferma che la responsabilità di farlo spetta esclusivamente ai membri del Gaden Phodrang Trust, l'Ufficio di Sua Santità il Dalai Lama. Essi consulteranno i vari capi delle tradizioni buddhiste tibetane e i fidati protettori del Dharma che sono vincolati da un giuramento e indissolubilmente legati al lignaggio dei Dalai Lama. Successivamente, svolgeranno le procedure di ricerca e riconoscimento in conformità con la tradizione del passato.

Con la presente ribadisco che il Gaden Phodrang Trust ha l'autorità esclusiva di riconoscere la futura reincarnazione; nessun altro ha alcuna autorità di interferire in questa materia.

il Dalai Lama

Dharamshala, 21 maggio 2025

Messaggio di ringraziamento di Sua Santità il Dalai Lama

Cari fratelli e sorelle,
grazie per i vostri calorosi auguri in occasione del mio novantesimo compleanno. Apprezzo molto il vostro gentile gesto.

Il novantesimo compleanno è convenzionalmente considerato una tappa importante nella vita di una persona. Ho dedicato la mia vita a diffondere il messaggio di compassione e gentilezza, che ritengo essere alla base della pace e della felicità in questo mondo, e continuerò a farlo.

Come dico spesso ai miei amici e a coloro che mi vogliono bene, vi chiedo di unirvi a me in questo sforzo, di essere cordiali e di condurre una vita significativa al servizio degli altri; questo sarà il miglior regalo di compleanno che potrete farmi.

Sento che la mia vita è stata di qualche beneficio per le persone di tutto il mondo e dedico il resto del mio tempo al servizio degli altri.

Grazie e con i miei migliori auguri,

il Dalai Lama

Dharamsala, 10 luglio 2025

Messaggio del Dalai Lama per il suo 90° compleanno

In occasione del mio 90° compleanno, mi rendo conto che molti amici e sostenitori in diversi luoghi, comprese le comunità tibetane, si stanno riunendo per festeggiare. Apprezzo in modo particolare il fatto che molti di voi stiano approfittando di questa occasione per intraprendere iniziative che mettono in risalto l'importanza della compassione, della cordialità e dell'altruismo.

Sono solo un semplice monaco buddhista e normalmente non partecipo alle celebrazioni di compleanno. Tuttavia, dato che state organizzando eventi incentrati sul mio compleanno, desidero condividere alcune riflessioni.

Sebbene sia importante lavorare per lo sviluppo materiale, è fondamentale concentrarsi sul raggiungimento della pace mentale coltivando un cuore buono ed essendo compassionevoli, non solo verso i propri cari, ma verso tutti. In questo modo contribuirete a rendere il mondo un posto migliore.

Per quanto mi riguarda, continuerò a concentrarmi sui miei impegni di promuovere i valori umani, l'armonia religiosa, richiamando l'attenzione sull'antica saggezza indiana che spiega il funzionamento della mente e delle emozioni, e sulla cultura e il patrimonio tibetano, che ha un enorme potenziale per contribuire al mondo attraverso la sua enfasi sulla pace mentale e la compassione.

Sviluppo determinazione e coraggio nella mia vita quotidiana attraverso gli insegnamenti del Buddha e dei maestri indiani come Shantideva, di cui cerco di seguire l'aspirazione.

«Finché esisterà lo spazio,
finché esisteranno gli esseri senzienti,
fino ad allora, possa anch'io rimanere
per dissipare le miserie del mondo».

Grazie per aver colto l'occasione del mio compleanno per coltivare la pace della mente e la compassione.

Tashi Delek e le mie preghiere,

il Dalai Lama

Dharamshala, 5 luglio 2025

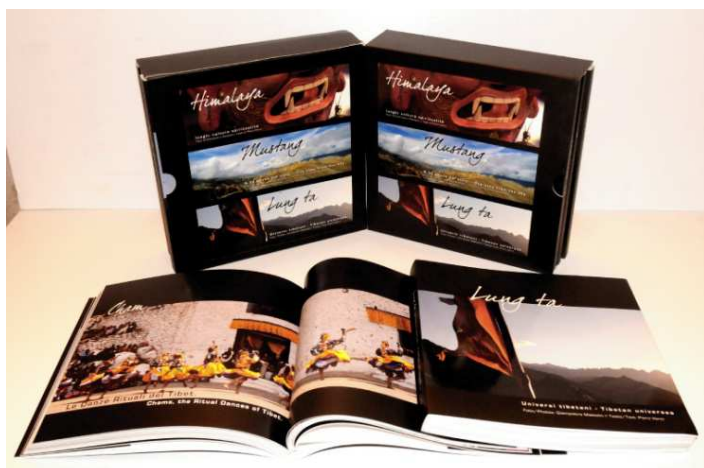
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

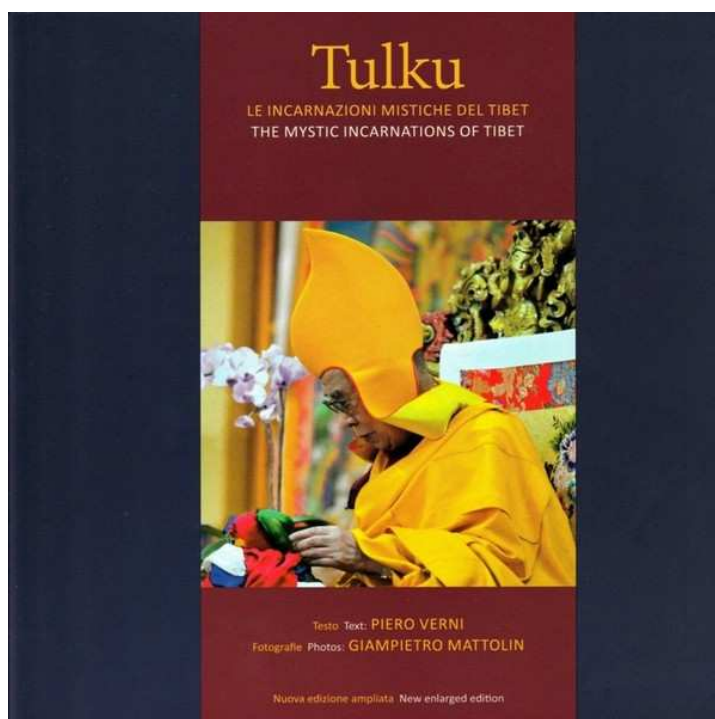
Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata

di Piero Verni

*"Piero Verni è un noto studioso del Tibet e del popolo tibetano.
Spero che i lettori di questa biografia la trovino interessante e ne
traggano beneficio."*

Sua Santità il XIV Dalai Lama



Il sorriso e la saggezza

Dalai Lama, Biografia autorizzata

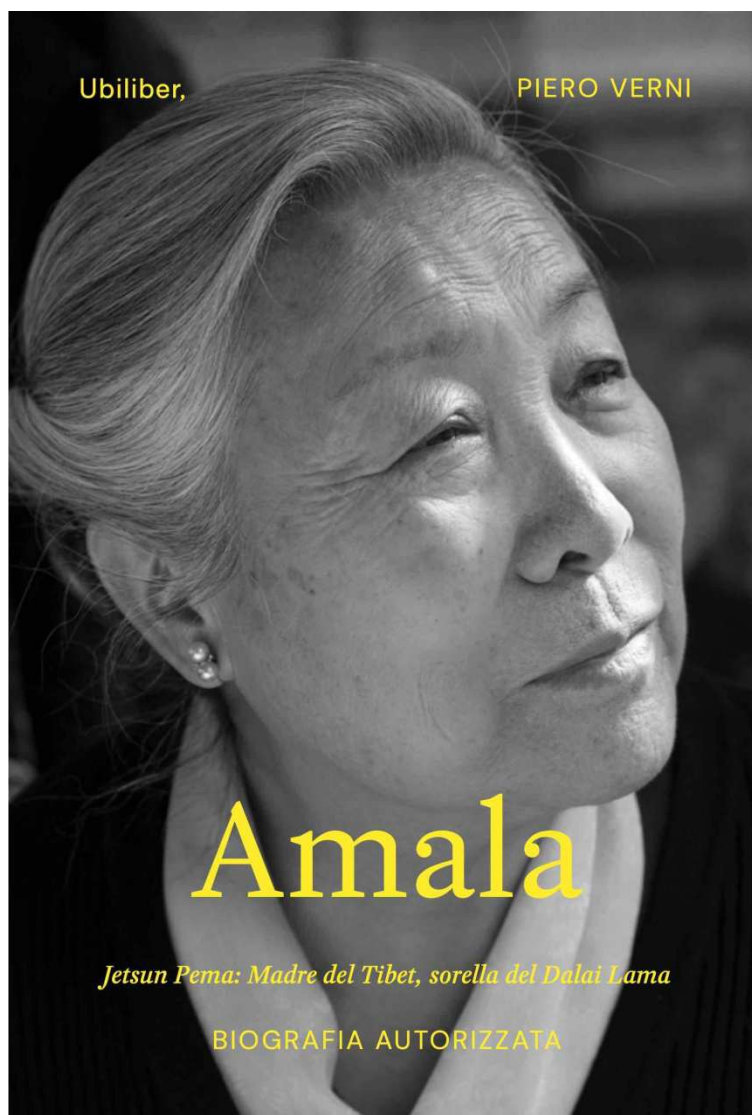
Piero Verni

nalanda  



Edizione speciale, ampliata e aggiornata, per i 90 anni di Sua Santità
(per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane)

È uscito, per le edizioni Ubuliber, *Amala-Jetsun Pema: Madre del Tibet, sorella del Dalai Lama*, disponibile sia in versione cartacea sia elettronica.



In questa biografia, che ha tutto il sapore di un reportage giornalistico d'altri tempi, Piero Verni ha raccolto i ricordi personali di Jetsun Pema in una forma che consente al lettore sia di conoscere il percorso biografico di una delle più importanti voci femminili dell'Asia contemporanea sia di rileggere gli ultimi terribili settant'anni di storia del Tibet, rimasti per troppo tempo nell'ombra.

Amala, così la chiamano affettuosamente gli studenti e le studentesse che l'hanno conosciuta, significa "Madre del Tibet" ed è anche il titolo di questo ritratto biografico, che racconta la forza dirompente dell'amore attraverso la responsabilità civile e i gesti di una persona che ha fatto della compassione il suo stile di vita.

(<https://gategate.it/ubuliber/>)

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.



Tulku

Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di
Piero Verni

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Bhutan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung-kagy), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di un yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.

Piero Verni, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Seggezza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2012; *L'Ultimo Tibet*, viaggio nel Mustang, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet, White Star*, edizioni, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampaolo Mattolin), Arketi, Padova 2006; *Lung to - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampaolo Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampaolo Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1996; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chatewin 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Breisgaa 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Leopoldo cultura, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampaolo Mattolin e testi di Piero Verni.

Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro (italiano; 43; 21 min., colore, Italia 2014); *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (italiano; 16-9; 20 min., colore; Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del 14° Dalai Lama*, 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampaolo Mattolin e testi di Piero Verni.

Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

www.heritageoftibet.com

*L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta*

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

All'interno del Buddhismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Facebook

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Facebook (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

